

Avevo preparato un intervento scritto partendo da un riassunto della storia dei Saharawi. Ma poi una persona mi ha fatto riflettere sull'impostazione dicendomi: "Caterina, se devo essere sincero manca il carisma. E' troppo piatto. Rischia di non fare l'effetto che dovrebbe".

Così ho riflettuto su quanto detto e mi sono accorta che non sarebbe passato ciò che invece vorrei uscisse da questo Consiglio Comunale. Per questo l'ho ripensato partendo dalla fine, ovvero dal concetto principale.

Non vorrei, infatti, che ai vostri occhi questo atto passasse come una semplice ratifica di un documento già approvato dai Comuni firmatari dei patti di amicizia. Il fatto di votare questo documento all'unanimità nel nostro Consiglio Comunale, nei Consigli Comunali della Toscana, ma anche di tutta Italia darebbe forza ad una voce che da troppo tempo cade nel vuoto. Sarebbe un granello di sabbia che si aggiunge alle molteplici iniziative promosse a favore di questa causa. Un tassello importante per un futuro di pace e del rispetto dei diritti umani.

Prima di entrare nel merito del documento e della II Conferenza del 24 ottobre scorso, vorrei fare un brevissimo riassunto sulla storia di questo popolo e sulle iniziative a cui il nostro Comune ha partecipato per dare maggiore chiarezza e informazioni ai nuovi consiglieri.

Il nostro rapporto con il Sahara Occidentale è iniziato a Febbraio del 2005, quando il Comune partecipò al viaggio di solidarietà nei campi profughi Saharawi.

Questo popolo vive in esilio volontario ormai da 35 anni in tendopoli sistemate in pieno deserto (uno tra i più inospitali che esista) nei pressi di Tindouf in territorio algerino. Il motivo che ha spinto queste popolazioni ad un tale sforzo è il fatto che il Marocco gli impedisce di rientrare nelle loro terre dopo averle invase ed occupate arbitrariamente senza neppure rispettare gli accordi di pace stipulati dall'ONU. Inizialmente il Sahara occidentale era una colonia spagnola, ma quando la Spagna si ritirò, il Marocco e la Mauritania iniziarono una battaglia contro i Saharawi per impadronirsi delle terre che si affacciano sull'oceano. In seguito anche la Mauritania si ritirò e il Marocco invase l'intero territorio e negli anni '80 costruì un muro di sabbia e sassi lungo 2.400 Km denominato "il muro della vergogna", oggi divenuto il campo minato più grande del mondo.

I Saharawi vivono in 4 grandissime tendopoli che portano i nomi delle loro città: Smara, Ausserd, Al Aaiun, Dakhla. Durante la nostra permanenza visitammo numerose strutture tra cui ospedali, istituti per ciechi, centri per disabili, scuole di formazione e lavoro.

Nel Marzo del 2005 il nostro Comune partecipò, con un pullman organizzato dalla Regione Toscana, ad una manifestazione per i desaparecidos Saharawi che si svolse a Ginevra. Infatti durante la guerra intrapresa con il Marocco sono scomparse molte persone delle quali ancora oggi non se ne sa niente. A Ginevra prendemmo parte ad un congresso nel palazzo dell'ONU che discuteva proprio della questione del muro e dei mutilati a seguito di rappresaglie e violazioni dei diritti umani.

Il 24 ottobre scorso c'è stata la II Conferenza Europea delle città gemellate con il popolo Saharawi. La conferenza è stata promossa dall'**AICCRE** (Associazione Italiana del Consiglio e dei

Comuni Europei) nella persona di **Patrizia Dini** per promuovere l'autodeterminazione e il rispetto dei diritti umani. La Dini ha comunicato l'intenzione di chiedere al governo che riconosca ufficialmente la **RASD** (ovvero la Repubblica Araba Saharawi Democratica). Ha sottolineato che la Francia fa poco o nulla e l'importanza di tutti i Consigli Comunali di riferire tutte le attività svolte per la cooperazione internazionale.

La Conferenza Si è svolta a Campi Bisenzio perché Campi è stato il primo Comune che si gemellò con il popolo Saharawi. Anche il nostro Comune è gemellato con una città del Sahara Occidentale e precisamente con Amgala che si trova nel Comune di Al Aaiun, come si vede anche dal Patto Ufficiale, che ho firmato, a nome del Sindaco, insieme con il Sindaco di Al Aaiun.

In questa conferenza è stato sottolineato che il Sahara Occidentale è l'ultimo territorio del continente africano ancora in attesa di decolonizzazione.

Tanti sono stati i Comuni che hanno partecipato con il proprio gonfalone. Tante sono state le persone che hanno portato il loro contributo con un intervento.

Tra questi ad esempio **Teresa Pepe** del Coordinamento Medio Oriente ed Africa del Nord di Amnesty International. La quale ha portato un interessante documento nel quale si legge che Amnesty non si pronuncia, ma denuncia con forza le violazioni dei diritti umani subite da questo popolo.

Tra i relatori vi era anche una delegazione di Saharawi con i rappresentanti di Roma e di Firenze. Con loro doveva esserci anche **Sultana Jaia** attivista Saharawi per i diritti umani, ma non è potuta venire perché all'aeroporto le hanno sequestrato il passaporto. A dimostrazione del fatto che le violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno.

Ed è proprio da quella conferenza che è nato il documento che stasera andiamo ad approvare e che faranno lo stesso tutti i Comuni che quel giorno hanno rinnovato i patti di amicizia. In questo documento, che tra poco andremo a leggere, si sottolinea l'importanza di riconoscere a tutti i popoli della terra i diritti umani ma vengono fatte anche richieste precise alle organizzazioni governative e di pace che da tempo si occupano della vicenda.

Ed ecco allora che nel documento si chiede che... (lettura del documento).

F.to
Caterina Meocci